UN MONDO PERFETTO

di Clint Eastwood

Dati Tecnici:
regia Clint Eastwood, sceneggiatura John Lee Hancock, fotografia Jack N. Green, montaggio Joel Cox e Ron Spang, suono Jeff Wexler, scenografia Henry Bumstead, costumi Erica Edell Phillips, musica Lennie Niehaus. Produzione Mark Johnson e David Valdes per Malpaso prod. Distribuzione Warner Bros. Durata 138 min.

Kevin Costner (Butch Haynes), Clint Eastwood (Red Garnett), Laura Dern (Sally Gerber), T.J. Lowther (Phillip Perry), Keith Szarabajka (Terry Pugh), Leo Burmester (Tom Adler).

L'autore: ex - cavaliere pallido, ex - texano dagli occhi di ghiaccio, ex - ispettore Callaghan, ora sindaco repubblicano della città di Carmel (ecc. ecc.), Clinton (Clint) Eastwood è dal 1971 anche regista. Passa con disinvoltura dal western alla Sergio Leone (*Gli spietati, 1992*) al poliziesco (*Nel centro del mirino, 1993*), generi ai quali deve la sua fortuna anche come interprete, incarnando sempre e comunque i più nobili ideali "americani". Fra le sue migliori prove d'autore troviamo tuttavia anche *Bird (1988)*, dedicato alla memoria del sassofonista Charlie Parker. Capace di vestire (e di far vestire) i panni di chiunque, ripete spesso a chi lo intervista " I' who I want to be" , *sono chi voglio essere*!

I personaggi:
Butch Haynes (un carcerato con la faccia d'angelo) fugge dal carcere di massima sicurezza nel Texas assieme a Terry Pugh. Tra i due non c'è mai stato molto affiatamento: Butch infatti detesta i modi assai violenti del compagno di cella. Nella loro fuga viene coinvolto Phillip (bambino gehova senza padre) preso in ostaggio dai due.
Per riacciuffarli viene chiamato Red Garnett, ranger disincantato dai modi duri ed autoritari; la criminologa Sally Gerber, nella cui figura troviamo sia una femminista precorritrice dei tempi, sia, in parte, una presenza didascalica a spiegare le relazioni tra l'evaso Butch ed il ranger (l'intento del regista è probabilmente evitare l'inserimento di una voce fuori campo); infine il tiratore scelto Bobby Lee, nella cui stupidità possiamo scorgere l'occhio cieco della giustizia finalizzata a mantenere uno "status quo" ideale.

Lettura tematica e cinematografica:
Una mascherina da fantasmino, un danzare di dollari attorno ad un Butch-Kevin assopito, poi l'ombra di un elicottero che oscura il sole...
Fin dalla scena iniziale viene delineata la tematica principale del film: il sogno impossibile di una fuga insperata. Su questa lunghezza d'onda si dipana il racconto, e da un ipotetico thriller esce invece un road movie dove per protagonisti ritroviamo un a coppia che si muove dalla tradizionale coppia eterosessuale: un adulto ed un bambino.
Anche in questo film Clint Eastwood rientra nel doppio ruolo di attore-regista. Molte le sue interpretazioni western quale eroe principale senza macchia e senza paura. Nella direzione di se stesso decide per l'interpretazione di un ruolo secondario ma non per questo meno impegnativo: la figura granitica del ranger-macho all'inseguimento dei fuggitivi viene smantellata attraverso una sapiente introspezione psicologica dalla quale emergono le paure e le ansie di colpe passate (già presenti ad esempio nello "spietato" Bill Munny). Questa scelta lo ha portato ad una sceneggiatura dal lento incedere, dove la dilatazione del tempo è marcata al punto da conferire alla narrazione un che di irreale. Proprio in un'ideale triade tematica (il sogno, il gioco e la violenza) si sviluppa l'intreccio tra i personaggi: Butch cerca un improbabile rapporto padre-figlio con Phillip ed assieme a lui viaggia nella "macchina del tempo" (la Ford coupè rubata ad un contadino), contemporaneamente culla un sogno di libertà (Thelma e Louise) che fin dalle prime battute risulta impossibile; Red e gli altri giocano alla "caccia all'uomo" in una roulotte infiocchettata per l'arrivo del Presidente Kennedy (la cui visita a Dallas e la successiva uccisione coinciderà col dissolversi del sogno di un'America diversa). Sogno è anche quello di Phillip, che inaspettatamente trova in Butch un possibile padre, contrappunto eccellente alla figura di una madre dalle rigide convinzioni religiose (struggente e poetica l'immagine in cui, camminando lungo la campagna texana, il bambino cerca per tre volte la mano del suo sequestratore).
La violenza è invece l'unico possibile strumento per realizzare i molti mondi perfetti di ciascun personaggio: da un lato Red deve riportare la situazione sotto controllo (oltre alla visita del presidente Kennedy in Texas sono imminenti le elezioni governative nel Texas), dall'altro la violenza degli evasi necessaria alla fuga.
In fondo il vero viaggio di Butch non è certo rivolto ad una meta precisa ed anche Sally, immedesimandosi nel fuggiasco, afferma: "Dove vado è molto meno importante del perché ci sto andando."; E' un voler riscoprire la vita, riviverla e riscriverla, fosse anche solo per una felice scampagnata con un bimbo di otto anni. Ma la realtà è diversa, ed il sogno inesorabilmente deve finire: Phillip sparerà a Butch ferendolo, mentre questi voleva uccidere un bracciante nero, che l'aveva ospitato in casa sua, poichè maltrattava il figlioletto. Qui Eastwood è implacabile: l'ineluttabilità della condizione umana appare ai nostri occhi in tutta la sua crudezza, rendendo impossibile ogni velleità di riscatto. Ciliegina sulla torta la lunghissima (oltre venti minuti!) scena finale in aperta campagna dove cadranno i sogni di Butch, di Phillip che vedrà morire il suo amico, di Red che cercava l'opportunità di riscatto (dopo aver fatto ingiustamente rinchiudere Butch in un riformatorio all'età di dodici anni).
Nemmeno l'intervento conclusivo di Sally riuscirà a placare la rabbia per una inevitabile sconfitta: "Tu sai di aver fatto tutto il possibile, non è vero?"
"Io non so niente, non lo so e non lo voglio sapere!" ribatte secco Red, mentre alcune banconote danzano intorno ad una mascherina e ad un corpo senza vita.

Manuel Ponso

